

Il Concordato: garanzia di libertà

Nuovo Concordato oggi nella scia della Conciliazione attuata con una visione ad ampio respiro (a chiusura della "questione romana") più di mezzo secolo fa tra la Santa Sede ed il Regno d'Italia.

Prendiamo atto dei quattordici articoli che compongono il nuovo Concordato frutto di trattative che affondano le radici lontane nel tempo essendo state iniziate diciassette anni or sono mentre invece ci preme esprimere qualche umile considerazione sul significato storico, spirituale, morale e civile di questo nuovo Patto fra la Chiesa Cattolica e lo Stato Italiano.

Si tratta di un trattato fra una Nazione ed un Potere Spirituale indipendente e sovrano qual è la Chiesa di Roma che ha un proprio territorio ed una grandezza religiosa e morale, perché la Chiesa nel suo insieme ed in ogni sua parte rappresenta, senza dubbio, una realtà storica più radicata e grandiosa di quella di qualunque altra istituzione oggi esistente: coerente e rigida nel mantenere gli altissimi Principi quanto duttile nel saperli adeguare, senza scalfirli, alle circostanze che il commino dei popoli comportano.

Così a grandi linee nella storia fu per il Concordato di Worms nel 1112 fra Papa Callisto II ed Enrico IV e poi per passare all'età moderna, nel 1516, quello fra Leone X e Francesco I di Francia e poi ancora nel 1801 fra Pio VII e Napoleone Bonaparte (ancora Primo Console) quando il Patto valse a restituire l'esistenza giuridica alla Chiesa di Francia dopo la bufera della rivoluzione.

Il primo valore cui la Chiesa è giustamente interessata in Italia è la libertà di coscienza e di religione per tutti i cittadini, poiché la ricerca e l'adesione alla Verità liberamente riconosciuta sono diritti fondamentali ed inalienabili della persona umana che la Chiesa difende con rigore e coerenza quando da altre parti a volte si finge di ignorare magari con pattuizioni a «piccolo cabotaggio politico».

Con il Concordato oggi come fu sempre nel passato la Chiesa Cattolica non ha mai cercato e non cerca privilegi: sono altri che sospettano sempre di privilegio ben conoscendo, gli «altri», come ne sono spietatamente abbarbicati ma nemmeno la Chiesa può dimenticare che l'identità spirituale e culturale, oltre che sociale, della società italiana, della Nazione italiana sono essenzialmente di matrice Cristiana, dalla culla alla bara, anche se subdolamente «altri» mettono in pratica ogni mezzo (legittimo e non) per spostare una realtà profonda dalla mente ed ancor più dal cuore dei cittadini.

Bisogna parlar chiaro anche a rischio di apparire fuori moda e poco, si fa per dire, «ecumenici» sotto il profilo dei rapporti interni.

L'Ecumenismo è afflato grandioso su piano religioso ma non deve essere mortificato con la «e» minuscola per significare quieto vivere a darsi del tu con tutti e confusionismo di concetti.

Il domani, ciò non è segno solo profetico ma logica deduzione dallo smarrimento e dal disarmo di certe filosofie che hanno avuto il bagliore di un momento, è dell'Uomo Religioso, dell'Uomo che ripone nella Religione e quindi nella Chiesa garante di Valori intramontabili, eterni, salvifici e di libertà individuale della personalità, la sua «Weltanschauung» vale a dire la sua alta concezione della Vita per sé e per quanti con lui, a livello di famiglia, di ambiente, di cultura e di lavoro, nonché come comunità nazionale e quindi di Nazione italiana, l'affrontano ogni giorno.